

CRONACHE BOLOGNESI

300



ANNO 7 - NUMERO 15 (300) 17 APRILE 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

PRESENZE ROSSOBLU





COMMENTO AL CAMPIONATO



Il calendario proponeva partite verità che hanno solo in parte rispettato le attese perché l'Inter ha in pratica conquistato con largo anticipo lo scudetto mentre il Napoli è stato costretto al pari a Parma, dopo essere stato per molti minuti in svantaggio, ed il Milan è addirittura crollato a San Siro con l'Udinese che si è presa la soddisfazione di rifilargli ben tre reti. Giornata molto positiva invece per la Juventus che coi tre punti di Bergamo si rilancia per le primissime posizioni della graduatoria europea e per la Roma che senza troppa fatica ha fatto il pieno all'Olimpico con il Pisa. A sei giornate dalla conclusione quasi tutti i giochi sono fatti perché l'Inter chiuderà col tricolore e la miglior posizione Champions mentre in coda Verona e Pisa sono ormai condannate alla B e con loro andrà una tra Cremonese e Lecce se la Fiorentina continuerà a centrare risultati positivi.

Un'incertezza resta per capire chi, e con quale posizione, il prossimo anno sarà in Europa con l'Inter perché il Milan potrebbe perdere ulteriore terreno mentre la Juve sta vivendo un buon momento. Il Como, pur sconfitto, ha fatto una grande prestazione con l'Inter e sicuramente chiuderà lanciato perché lo attendono impegni che lo vedono favorito, a parte il faccia a faccia col Napoli. Discorso simile si può fare per l'Atalanta che si è arresa alla Juventus ma dimostrando di avere ottime qualità tecniche con cui potrebbe rilanciarsi subito oltre la settima piazza attuale. Per la Roma la strada appare invece in salita perché tra qualche giorno dovrà confermare l'attuale pass europeo ospitando all'Olimpico l'Atalanta che in trasferta da sempre il meglio di sé, poi andrà al Dall'Ara di Bologna e alla penultima giornata ci sarà il derby con la Lazio.

L'Inter a Como doveva confermare per l'ennesima volta la sua superiorità nella corsa allo scudetto e l'ha fatto con una determinazione che va oltre il risultato. Poche squadre sarebbero riuscite a rimontare due reti in casa di un Como scatenato ma i nerazzurri hanno evidenziato per l'ennesima volta l'alta qualità dell'intero gruppo che si permette di segnare ben quattro reti anche se deve fare a meno della sua punta più forte, Lautaro, che guida la classifica dei marcatori e quasi certamente sarà numero uno anche a torneo concluso. L'avvio della partita a Como sembrava poter mettere in crisi l'Inter che si è trovata con due reti al passivo dopo l'ottima realizzazione di Nico Paz ma in pochi minuti i nerazzurri hanno ridotto il divario e nella ripresa sono poi dilagati con un poker firmato da Thuram e Dumfries, in quaranta minuti, che ha ristabilito la differenza senza però togliere interesse al match. Il Como non si è arreso, ha continuato ad attaccare e nel recupero ha raggiunto quota tre reti su rigore, poi ha centrato con Ramon anche la traversa dimostrando che non era di livello inferiore ai vincitori. Il Como, pur senza ottenere punti, si è confermato come una delle squadre più forti della stagione mettendo alla frusta gli ormai certi campioni d'Italia e legittimando la qualifica di rivelazione che si è guadagnato dall'avvio del torneo.

Lo scontro di Como ha dato qualità e brio ad un campionato che spesso purtroppo evidenzia un livello di gioco molto limitato come dimostra anche l'eliminazione dal Mondiale. Se si guardano con attenzione la posizione in Europa delle nostre formazioni, i tabellini delle partite, la classifica marcatori, si capisce immediatamente che serve una radicale revisione del nostro ordinamento perché non è accettabile che giocatori italiani spesso non figurino negli undici titolari in serie A. Il Napoli a Parma ha confermato la seconda piazza in campionato solo grazie al passo falso del Milan perché ha rischiato addirittura la sconfitta dopo la rete lam-

po dei padroni di casa, segnata dopo 34 secondi. I campani speravano di portare a sei la serie di successi consecutivi che avrebbe dato sempre maggior solidità al loro vantaggio sulle inseguitrici ma si sono trovati invece a dover inseguire con i brividi nella schiena e solo nella ripresa sono riusciti a pareggiare una partita che non è stata certamente all'altezza delle loro migliori prestazioni stagionali. Dopo lo svantaggio il Napoli è apparso spento e si è limitato ad amministrare un gioco senza sbocchi che è migliorato solo nella ripresa, dopo il pari. Nel finale i partenopei hanno attaccato con più decisione ed hanno anche sfiorato il gol vittoria negato dalla buona prestazione del portiere parmigiano che di fatto ha regalato anche la matematica salvezza alla sua squadra.

Il Milan pensava di avere un turno in scioltezza ospitando a San Siro l'Udinese che ha dimostrato solo in rare occasioni di poter mettere in crisi anche formazioni che le sono superiori tecnicamente. Lo svolgimento del match ha cambiato radicalmente le carte e i rossoneri sono usciti con ben tre reti al passivo che ne condizionano il futuro e al momento hanno allontanato di parecchio la seconda piazza che poteva diventare quasi inattaccabile. Dopo i 20 minuti di assestamento il Milan è letteralmente crollato con due reti subite in appena dieci minuti. Cosa ancora più grave è che lo "schiaffo" non ha portato alla logica reazione che tutti attendevano tanto che col passare del tempo è arrivato addirittura il tris udinese che ha chiuso ogni discorso; nel finale i friulani hanno centrato anche la traversa. Persa la seconda piazza il Milan rischia ora di essere scalzato anche dalla terza perché dovrà affrontare Juventus ed Atalanta e non si piega questa flessione dopo il successo nel derby che sembrava aver dato la spinta giusta per chiudere al meglio la stagione. L'Udinese vista a San Siro è squadra che merita più di quanto ha attualmente in classifica ma le resta comunque la soddisfazione di chiudere in bellezza il campionato con la voglia di fare qualche altro brutto



Credit Photo Bologna F.C.

scherzo a chi sulla carta è ritenuto più forte come Lazio e Napoli.

L'Atalanta puntava a fare un salto di qualità sul campo ed in classifica a spese della Juventus che nelle ultime uscite ha mostrato di avere una condizione apprezzabile anche se i risultati non sono stati all'altezza di quanto sarebbe stato necessario per assicurarsi in anticipo la miglior posizione Champions. Con la sconfitta i bergamaschi hanno fallito l'obiettivo sperato, confermando in parte le difficoltà che sempre li hanno frenati sul proprio campo. L'Atalanta ha avuto il giusto approccio alla partita attaccando a tutto gas senza però andare in gol, centrando il palo con Scalvini, e sciupando numerose opportunità mentre la Juve si limitava a salvare la propria rete. Ad inizio ripresa un grave errore in difesa ha regalato il gol del vantaggio ai bianconeri che hanno chiuso poi con decisione e sono stati salvati anche da alcune ottime parate di Di Gregorio che ha di fatto cancellato il forcing finale dell'Atalanta che ha avuto il merito di non arrendersi mai. Con i tre punti di Bergamo la Juventus è quarta in classifica ma deve confermare subito questa posizione col Bologna in casa e poi a San Siro col Milan e all'ultimo turno nel derby col Torino.

La Roma è stata forse la squadra che ha sfruttato al meglio questo turno anche grazie alla chiara inferiorità tecnica del suo avversario, il Pisa, che ormai pensa già alla prossima stagione in cui cercherà un immediato rilancio partendo dalla serie B. In poco più di cinquanta minuti i giallorossi hanno rifilato tre reti ai toscani che hanno pagato cari alcuni errori in difesa e l'ottima condizione fisica di Malen che con la tripletta sale a quota dieci gol nella classifica assoluta dei marcatori. La Roma ha segnato dopo soli tre minuti ed ha centrato anche un palo poi ha tenuto il comando del gioco senza rischiare quasi nulla, nonostante il Pisa abbia cercato di limitare i danni. Con questi tre punti la Roma si conferma al quinto posto e da sempre maggior consistenza ad una chance europea di alto livello.

La Lazio era chiamata a dare una valutazione attendibile alle possibilità della Fiorentina di evitare fino alla fine della stagione il rischio della retrocessione. Negli ultimi otto turni i viola, a parte il ko di Udine, hanno tenuto un ritmo da centro classifica risalendo anche dalle ultimissime posizioni e pure con la Lazio hanno dimostrato che ormai sono sulla strada giusta. Salita a quota 35 punti grazie al quinto risultato utile consecutivo la Fiorentina ha scavalcato il Cagliari e punta a mettersi definitivamente al sicuro già nel prossimo impegno sul campo del Lecce perché è consapevole che poi avrà confronti con formazioni che sulla carta le sono superiori. La Lazio ha interrotto la serie di quattro risultati utili consecutivi e sta portando a compimento un torneo in parte deludente che non ha riservato mai grandi emozioni. Subita la rete decisiva di Gosens al 28' ha tentato una timida reazione. Fino a fine partita su entrambi i fronti c'è stata alternanza di contrasto agli avversari con qualche proiezione che non ha dato gli esiti sperati anche per le buone parate dei portieri.

Il Bologna dopo la delusione in Europa League voleva confermare la buona prestazione di Cremona e con un avversario come il Lecce che è alla disperata ricerca di punti salvezza poteva correre qualche rischio, che non si è invece evidenziato. I rossoblù hanno sempre fatto la differenza dando di nuovo vita ad una remota chance europea se l'Atalanta (che li precede di 5 punti) dovesse vivere un finale di stagione completamente negativo. Ipotesi che non è però logica anche se il calendario le riserva impegni difficili con Roma e Milan e in più il faccia a faccia coi rossoblù al penultimo turno. Col Lecce il Bologna inizialmente ha attaccato ma senza eccessiva fortuna, poi è arrivata la rete di Freuler che ha cambiato completamente l'andamento della gara. Il maggior merito del gol andrebbe ad Orsolini che ha centrato la traversa ma il caso ha voluto che sulla respinta fosse pronto a segnare di testa il centrocampista che aveva seguito con grande intelligenza l'azione. Una volta in vantaggio il Bologna ha dominato fino alla fine

e grande gioia ha dato anche la seconda marcatura firmata da Orsolini che sembra aver ritrovato la miglior condizione e lo ha rilanciato nella classifica marcatori.

Il Sassuolo a Genova voleva portare a tre la serie di risultati utili consecutivi mentre i liguri avevano identico obiettivo per superare in fretta il ko dell'ultimo turno con la Juventus e recuperare la tranquillità in classifica a 36 punti. L'obiettivo è stato raggiunto dai liguri che hanno fatto la differenza nella ripresa, dopo che il Sassuolo al 57' aveva pareggiato la rete iniziale del Genoa arrivata al 18'. Il momento cruciale dell'incontro è arrivato nel secondo tempo



Credit Photo Bologna F.C.

con il gol del Genoa segnato da Ekuban all'84' e la doppia espulsione per reciproche scorrettezze che ha tolto al Sassuolo Berardi e con lui le maggiori possibilità di segnare. Con la squalifica che certamente seguirà, Berardi non sarà disponibile col Como ma potrà rifarsi a Firenze.

Il Torino ha messo forse la parola fine alla stagione in A del Verona dopo aver riservato identico trattamento al Pisa nel turno precedente. La partita ha preso subito un andamento favorevole ai granata che hanno segnato con Simeone al 6' ma il Verona, che non aveva nulla da perdere, ha reagito con la massima grinta e prima ha centrato la traversa con Gagliardi poi ha firmato il pari con Bowe. Il secondo tempo si presentava quindi come palcoscenico per chi aveva più freschezza ed è stato il Torino a metterla in mostra andando subito in vantaggio con una rete di Casadei, a cui è seguita anche una terza marcatura, poi annullata, che avrebbe dato ulteriore consistenza al finale. Il Verona mastica amaro e può sperare solo di migliorare la sua posizione nel prossimo turno quando se la vedrà al Bentegodi col Milan che non è in grande forma.

Il Cagliari ha interrotto la serie di quattro ko consecutivi che hanno aggravato la posizione in classifica a spese della Cremonese che a questo punto è sempre più tra le indiziate alla B. Il successo dei sardi da loro la tranquillità indispensabile in vista dei prossimi difficili impegni con Inter, Atalanta, Bologna e Milan che il calendario impone prima della conclusione. Il primo tempo è stato abbastanza incolore e sembrava favorire la Cremonese a cui sarebbe bastato evitare danni. La rete di Esposito, ad inizio ripresa, ha ridato energie ad entrambe le formazioni che hanno mostrato maggiore vivacità costruendo azioni valide ma il finale non è mutato anche grazie ad una splendida parata di Audero al 75' che ha fissato l'1-0.

Un particolare statistico che non va trascurato è relativo alla classifica dei marcatori perché conferma la scarsa validità del calcio italiano in questi anni. Tra i primi 10 bomber in graduatoria non figura una punta italiana ed è difficile credere che gli stranieri che fanno il bello e cattivo tempo da noi siano tutti dei fenomeni assoluti.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



32ª GIORNATA

Atalanta-Juventus	0-1	48' Boga.
Bologna-Lecce	2-0	26' Freuler, 90'+1' Orsolini.
Cagliari-Cremonese	1-0	63' Esposito.
Como-Inter	3-4	36' Alex Valle, 45' Paz, 45'+1' Thuram, 49' Thuram, 58' Dumfries, 72' Dumfries, 89' (rig.) Da Cunha.
Genoa-Sassuolo	2-1	18' Malinovskyi, 57' Koné, 84' Ekuban.
Milan-Udinese	0-3	27' (aut.) Bartesaghi, 37' Ekkelenkamp, 71' Atta.
Parma-Napoli	1-1	1' Strefezza, 60' McTominay.
Roma-Pisa	3-0	3' Malen, 43' Malen, 52' Malen.
Torino-Verona	2-1	6' Simeone, 38' Bowie, 50' Casadei.
Fiorentina-Lazio	1-0	28' Gosems.

Classifica

Internazionale	75
Napoli	66
Milan	63
Como	58
Juventus	60
Roma	57
Atalanta	53
Bologna	48
Lazio	44
Udinese	43
Sassuolo	42
Torino	39
Genoa	36
Parma	36
Fiorentina	35
Cagliari	33
Cremonese	27
Lecce	27
Pisa	18
Verona	18

MARCATORI

16 reti: Lautaro Martínez (Inter);

11 reti: Douvikas (1 rig.), Paz (Como);

10 reti: Thuram (Inter); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Højlund (1 rig.) (Napoli); Malen (2 rig.) (Roma); Davis (4 rig.) (Udinese);

9 reti: Krstovic (Atalanta); Çalhanoglu (4 rig.) (Inter); Rafael Leão (2 rig.) (Milan); Simeone (Torino);

8 reti: Scamacca (2 rig.) (Atalanta); Orsolini (3 rig.) (Bologna); Kean (2 rig.) (Fiorentina); Pulisic (Milan); McTominay (Napoli); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Pinamonti (Sassuolo);



Credit Photo Bologna F.C.





Bologna-Lecce 2-0

ESPUGNATO IL DALL'ARA

Credit Photo Bologna F.C.



Il Bologna espugna il Dall'Ara e Orsolini ritrova il gol che gli mancava da gennaio. Due buone notizie lungo la strada che porta a Birmingham per la sfida impossibile con l'Aston Villa di giovedì prossimo. Anche contro il derelitto Lecce, che si affanna in coda alla classifica, non è una passeggiata. Perché il gol del vantaggio firmato da Freuler arriva presto, ma Orsolini deve aspettare il recupero per il raddoppio che spinge il Bologna a quota 48, a -5 dall'Atalanta.

La rinascita di Orsonaldo, come lo chiamano con affetto i tifosi, matura poco a poco ma arriva in coda a una prestazione maiuscola, che ripropone la miglior versione del D'Artagnan rossoblu.

È lui a propiziare il gol di Freuler quando approfitta di uno sbandamento difensivo del Lecce e dopo diabolica serpentina

calcia contro la traversa. Freuler corregge in rete di testa la respinta del legno e il sorriso amaro di Orsolini torna a splendere.

È ancora lui a minacciare Falcone con un destro e un paio di discese tambureggianti ed è sempre Orso a firmare un assist al bacio per il gol di Castro, cancellato per un dubbio fallo dell'esterno rossoblù.

Solo all'ultimo tuffo, su colpo da biliardo di Bernardeschi, Orsolini può ulurare al cielo la sua gioia.

Dentro il 2-0 al Lecce ci sono altre note confortanti. Il ritorno fra i pali del baby Pessina conferma il sangue freddo del ragazzo, già catapultato in prima squadra contro il Napoli. Una bella parata su Stulic a porta spalancata, uscite tempestive e una buona sensibilità di piede confermano che dietro Ravaglia (a riposo dopo lo shock Aston Villa) non c'è il vuoto. Grande rimpianto in vista di Birmingham per l'assenza dello squalificato Lucumi, vero gigante in mezzo alla difesa che fa brillare di luce riflessa anche Casale. Senza il colombiano sarà dura arginare la prevedibile spinta dell'Aston Villa.

A centrocampo bene Freuler e Moro, coppia già collaudata e ottima la spinta assicurata da Sohm nelle ripartenze veloci.

Si distingue per qualità di piede e rapidità di passo anche Joao Mario mentre Miranda torna a percorrere la fascia con profitto.

Molto solida la prova di Cambiaghi, mentre Rowe e Bernardeschi fanno da comparsa nel finale, lasciando felici impressioni in prospettiva europea. Castro segna e lotta come sua abitudine ma l'arbitro gli cancella la gioia del gol.

In sostanza un Bologna pronto alla sfida della verità con qualche alternativa in più da spendere in terra inglese. Perché anche quando il cielo sembra impossibile da scalare è sempre meglio tentare il decollo. Sai mai che non accada il miracolo.

Giuseppe Tassi



Bologna-Lecce 2-0

VITTORIA DI MATURITÀ

Il Dall'Ara spinge, i rossoblù rispondono Freuler e Orsolini firmano una vittoria di maturità

Una serata limpida, un Dall'Ara caldo e un Bologna che ritrova concretezza, idee e personalità. La vittoria per 2-0 contro il Lecce non è soltanto un risultato utile per la classifica: è un segnale di continuità, di crescita e di identità. La squadra di Vincenzo Italiano ha controllato il match dal primo all'ultimo minuto, imponendo ritmo, possesso e ordine tattico contro un Lecce generoso ma mai davvero pericoloso.

Primo tempo: dominio rossoblù e il gol che sblocca la gara

Il Bologna parte forte, con linee alte e pressing coordinato. Cambiaghi e Orsolini allargano la difesa salentina, mentre Castro si muove tra le linee con continuità. Il Lecce prova a chiudersi, ma al 26' arriva il vantaggio: Freuler raccoglie una respinta corta al limite e piazza un destro preciso che si infila nell'angolo basso. È il gol che cambia l'inerzia: il Dall'Ara esplode, la squadra si scioglie e il Lecce arretra ulteriormente.

Secondo tempo: gestione, maturità e il sigillo finale

Nella ripresa il Bologna non si limita a difendere il vantaggio: continua a palleggiare, a muovere la palla, a cercare spazi. Il Lecce inserisce forze fresche, ma la retroguardia rossoblù — con Casale e Lucumí impeccabili — concede pochissimo. Italiano gestisce i cambi con intelligenza: Pobega dà fisicità, Zortea copre la fascia, Bernardeschi porta qualità negli ultimi metri.

Il raddoppio arriva in pieno recupero, al 90'+2': ripartenza perfetta, palla a Orsolini, che entra in area e chiude di sinistro sul primo palo. È il gol che chiude la partita e accende ancora una volta lo stadio.

Atmosfera e significato della vittoria

Il Dall'Ara, con oltre 26 mila spettatori, ha accompagnato la squadra con calore e continuità. Il Bologna appare solido, maturo, capace di gestire i momenti della gara e di colpire quando serve. Per il Lecce, invece, la situazione si complica: la squadra di Di Francesco lotta, ma fatica a trovare soluzioni offensive.

BOLOGNA-LECCE 2-0

Reti: 26' Freuler, 90+1' Orsolini.

BOLOGNA (4-2-3-1): Pessina; Joao Mario (65' Zortea), Casale, Lucumi, Miranda; Freuler, Moro (85' Bernardeschi); Orsolini, Sohm (73' Pobega), Cambiaghi (73' Rowe); Castro (85' Odgaard). - All, Italiano.

LECCE (4-3-3): Falcone; Veiga, Siebert, Tiago Gabriel, Ndaba (45' Gallo); Ngom (45' Gandelman), Ramadani, Coulibaly; Pierotti (83' Sala), Stulic (63' Cheddira), Banda (63' N'Dri). - All. Di Francesco.

Arbitro: Colombo di Como.

Rosalba Angiuli



Bologna-Lecce 2-0

ORSOLINI RITORNA AL GOL

E si riprende il Dall'Ara: un sinistro che pesa come una liberazione

Ci sono gol che valgono più dei tre punti. Quello di **Riccardo Orsolini**, arrivato al 90'+2' nella vittoria per 2-0 contro il Lecce, è uno di quei momenti che il Dall'Ara riconosce subito: un misto di sollievo, orgoglio e appartenenza. Il sinistro sul primo palo, secco e pulito, è stato il gesto tecnico che ha chiuso la partita, ma soprattutto il simbolo di un ritorno. Orsolini non segnava da settimane, e il suo rapporto con Bologna è fatto di emozioni forti, di attese e di responsabilità. Quando la palla è entrata, il boato dello stadio ha avuto il sapore di un abbraccio collettivo: il pubblico ha ritrovato il suo numero 7, e lui ha ritrovato il suo stadio.

Un gol che racconta una storia

La rete nasce da una ripartenza perfetta: palla recuperata, verticalizzazione immediata, Orsolini che punta l'uomo, rientra sul sinistro e colpisce. Il gesto che conoscono tutti, quello che gli riesce quando sente fiducia e ritmo. Italiano lo ha voluto in campo fino alla fine, e la scelta è stata ripagata.

Il peso psicologico del gol

Per un attaccante, il gol è ossigeno. Per Orsolini, che a Bologna è più di un semplice giocatore, è un segnale: c'è, è dentro al progetto, vuole essere protagonista. La squadra lo ha cercato, lo ha sostenuto, e lui ha risposto nel modo più naturale: segnando.

Un nuovo punto di partenza

Il Bologna ha bisogno della sua qualità, della sua imprevedibilità, della sua capacità di accendere una partita con un'invenzione. Il gol al Lecce può essere l'inizio di una nuova fase, più serena e più incisiva.

Il Dall'Ara, intanto, se lo gode.

E quando Orsolini torna a segnare, Bologna intera sembra respirare meglio.

Rosalba Angiuli



Credit Bologna F.C.



Credit Bologna F.C.

Saputo premia Orsolini per le 300 presenze in rossoblu per poi festeggiare con Riccardo il premio di miglior giocatore della gara



Europa League

ASTON VILLA-BOLOGNA 4-0

L'avventura europea del Bologna finisce ai quarti di finale

Credit Photo Bologna F.C.



Troppo forte l'Aston Villa per cullare sogni di rivincita dopo l'1-3 dell'andata. Questa volta la banda Italiana ne prende quattro, tre nel primo tempo e scivola fuori dalla Coppa con la consapevolezza di aver dato il massimo. Specie sul piano della dignità sportiva. L'ostinazione con cui insegue il gol del riscatto morale nel secondo tempo è l'esempio dell'abnegazione di tutta la squadra.

Ma l'Aston Villa è oggi su un altro pianeta come dimostra la partita del Villa Park di Birmingham, dove

i cuori rossoblù erano presenti a migliaia. Cosa determina il divario fra le due squadre? La cifra tecnica complessiva, la presenza di attaccanti solidi e cinici (Watkins e Rogers) ma soprattutto la velocità di pensiero e di esecuzione. E poi c'è una dimensione mentale diversa, una sicurezza di palleggio che diventa arma difensiva e poi lama tagliente in fase di attacco.

Il Bologna è padrone del campo per venti minuti del primo tempo, amministra la partita con sicurezza ma tutto quello che produce sono due tiri dalla distanza di Bernardeschi. L'Aston Villa controlla tutto con la sua linea chiusa ed elastica e poi riparte in velocità lasciando il segno ogni volta.

Il quadro psicologico della partita è ben esemplificato da un episodio cruciale. Sullo 0-1, che già rende la qualificazione un'impresa, il Bologna subisce un calcio di rigore per fallo di mano di Vitik. Ravaglia conferma la sua fama di para-rigori e sventa il tiro. Nell'azione da fallo laterale che ne consegue Miranda e Moro si fanno sorprendere dal guizzo rabbioso di Buendia che infila Ravaglia sul primo palo. Qui finiscono i sogni rossoblù spezzati da un calo di concentrazione che costa carissimo.

Italiano aggiunge qualche invenzione di troppo che peggiora il quadro della partita. L'idea di scambiare i ruoli degli esterni, schierando Miranda a destra e Joao Mario a sinistra si rivela fallimentare sia in fase difensiva che negli inserimenti in attacco. Tanto che il Bologna 'corretto' del secondo tempo si rivela migliore del primo. A destra c'è Zortea, Miranda torna sul suo lato, Orsolini, molto motivato, prende il posto di Bernardeschi (già ammonito) e Sohm rileva uno stanco Freuler. E proprio dall'asse Sohm-Orsolini nasce l'occasione più grande prima del 4-0 finale firmato da Konsa.

Dopo questa dura bocciatura sarà complicato tenere alta la tensione in campionato alla ricerca di un ipotetico settimo posto. Eppure il Bologna deve farlo. E il calendario lo aiuta, proponendogli avversari di primo piano, a cominciare dalla Juve. La concentrazione non potrà mancare e se gambe e tecnica aiutano ogni sfida è abbordabile. Non vedo nessun Aston Villa nel nostro campionato.

Giuseppe Tassi

ASTON VILLA-BOLOGNA 4-0

Reti: 16' Watkins, 26' Buendia, 39' Rogers, 89' Konsa.

ASTON VILLA (4-4-2): E. Martinez; Cash, Konsa, Pau Torres, Digne; McGinn (64' Bailey), Onana, Tielemans (74' Douglas Luiz), Buendia; Watkins (64' Abraham), Rogers (74' Sancho). - All. Emery.

BOLOGNA (4-3-3): Ravaglia; Joao Mario, Vitik, Casale, Miranda (46' Zortea); Ferguson, Freuler (46' Sohm), Moro; Bernardeschi (46' Orsolini), Castro (76' Odgaard), Rowe. All. Italiano.

Arbitro: José Maria Sanchez (ESP)

IL DOPO PARTITA

LE PAROLE DI VINCENZO ITALIANO

"La qualificazione è stata sporcata all'andata, oggi abbiamo cercato di fare la nostra partita ma la differenza sta nella concretezza.

L'Aston Villa segna praticamente ad ogni tiro, siamo partiti bene ma questo è un grande avversario e ha un passo in più rispetto a noi.

Diamo atto a loro della forza che hanno dimostrato, qui si parla proprio di differenze individuali forti che si colmano solo con super prestazioni da parte di tutti".

IL COMMENTO DI LEWIS FERGUSON

"Abbiamo compromesso la partita nel primo tempo. Non abbiamo fatto la prestazione che volevamo.

Stasera ha vinto la squadra più forte: qualità, velocità... sono i favoriti e meritano i complimenti.

Per noi l'Europa League resta comunque un'esperienza bellissima: ci abbiamo provato fino in fondo e ringraziamo i tifosi per il sostegno continuo".

LE PAROLE DI RICCARDO ORSOLINI

"Sapevamo che dovevamo costruire questa qualificazione in casa, non ci siamo riusciti e oggi serviva un'impresa. L'Aston Villa ci ha fatto subito capire che non era serata per noi anche se qualche occasione abbiamo provato a imbastirla. È una squadra molto forte e penso alzerà il trofeo.

Abbiamo concesso troppi gol da palle inattive e fatto errori che in Europa League non devi commettere perché ne paghi le conseguenze. Dispiace per l'epilogo, ma portiamo a casa un'esperienza incredibile, un percorso bellissimo in cui ci siamo tolti molte soddisfazioni e siamo cresciuti tanto. Ringrazio i tifosi che ci hanno sempre seguito, anche stasera dopo un passivo pesante ci hanno applauditi, mi sono commosso".

LE DICHIARAZIONI DI JONATHAN ROWE

"È evidente il mio dispiacere per la sconfitta di stasera e per l'eliminazione dalla competizione. Abbiamo fatto un bel percorso e uscire non è mai bello. Questo però è il calcio: può succedere di tutto, non solo cose belle ma anche momenti negativi e delusioni".



Credit Photo Bologna F.C.



Italia femminile travolgente

6-0 ALLA SERBIA

Prestazione dominante e fiducia ritrovata

Credit Photo F.I.G.C.



Certe sere non sono solo partite. Sono dichiarazioni. Sono messaggi lanciati al vento, che diventano eco dentro lo spogliatoio e promessa negli occhi di chi guarda.

L'Italia femminile torna a vincere e convincere, travolgendo la Serbia con un netto 6-0 in una gara che aveva un solo risultato possibile: vincere, per restare aggrappate al sogno della qualificazione diretta.

E allora sì, le Azzurre lo fanno nel modo migliore: dominando, imponendo ritmo, idee e qualità. Perché non basta vincere. Bisogna anche lasciare il segno.

Una rivoluzione che funziona: le scelte di Soncin

Andrea Soncin cambia, mescola, prova. E trova risposte.

La difesa si ridisegna con Lenzini, Salvai, Soffia e Oliviero. In mezzo al campo il motore gira con Giugliano, Caruso e Greggi. Davanti, fantasia e sostanza: Dragoni-Glionna alle spalle di Girelli.

Una squadra che, già dai primi minuti, dà la sensazione di sapere esattamente cosa fare. Di avere un piano. E soprattutto, di volerlo imporre.

Primo tempo: dominio, ritmo e concretezza

L'Italia parte forte. Anzi, fortissimo. Occupa la metà campo serba, palleggia, frasteggia, costruisce. È una squadra viva, lucida, affamata.

Il primo squillo arriva con un gol annullato a Girelli: colpo di testa perfetto su cross di Giugliano, ma la direttrice di gara ferma tutto. Le immagini lasciano più di un dubbio. Ma è solo questione di tempo.

20' – GOL ITALIA (Girelli)

Punizione dalla tre quarti, ancora Giugliano a disegnare calcio. Girelli, spalle alla porta, si gira e di testa trova l'angolo basso. È il vantaggio che rompe l'equilibrio e libera l'energia.

La Serbia prova a reagire, ma è un fuoco timido. Giuliani si fa trovare pronta sull'unico vero tentativo.

35' – GOL ITALIA (Oliviero)

Tacco illuminante di Caruso, Oliviero arriva e calcia: deviazione, traiettoria beffarda, pallonetto sul palo lontano. È il raddoppio.

41' – GOL ITALIA (Lenzini)

Da calcio d'angolo nasce il terzo gol: Girelli fa sponda, la difesa respinge corta e Lenzini, lì dove serve essere, spinge dentro.

È il suo primo gol in Nazionale. E ha il sapore di una porta che si apre.

Un primo tempo quasi perfetto: ordine, qualità, presenza costante in area.

L'Italia c'è. E si vede.

Secondo tempo: gestione, qualità e spettacolo

La Serbia rientra con un pizzico di orgoglio, ma è un'illusione breve.

Bastano pochi minuti e l'Italia riprende il controllo, come chi sa di avere il destino tra i piedi.

Le occasioni si susseguono, Greggi ci prova, Girelli rifinisce, Caruso accende.

60' – GOL ITALIA (Caruso)

E poi arriva il colpo che accende la notte: tiro da fuori area, potente, preciso, sotto l'incrocio. Un gol che non si spiega, si guarda. E si applaude.

I cambi danno freschezza: dentro Cantore, Beccari, Piemonte, Bonfantini. E la musica non cambia.

88' – GOL ITALIA (Cantore)

Fuga sulla fascia, forza e velocità. Entra in area e incrocia con cattiveria. È un gol che racconta personalità.

93' – GOL ITALIA (Greggi)

A chiudere, il sigillo finale: tiro a giro, pulito, meritato. Greggi si prende quello che la partita le doveva.



Credit Photo F.I.G.C.

Italia-Serbia 6-0: una vittoria che vale più dei tre punti

Non era solo una partita. Era una prova. E l'Italia l'ha superata con autorità.

Certo, la Serbia non è stata un ostacolo insormontabile. Ma proprio per questo serviva l'atteggiamento giusto: concentrazione, fame, continuità. E le Azzurre hanno risposto presente.

Verso Italia-Danimarca: fiducia, ma piedi per terra

Sabato arriva il turno della Danimarca. E sarà un'altra storia.

Più ritmo, più qualità, più pressione.

Ma questa Italia ci arriva con qualcosa in più: consapevolezza, condizione fisica, varietà di soluzioni.

E soprattutto, con quella luce negli occhi che si accende solo quando inizi a credere davvero in ciò che puoi diventare.

Quando il gioco diventa identità

Questa non è stata solo una vittoria larga.

È stata una squadra che si è riconosciuta. Che si è trovata.

Un'Italia che palleggia, che attacca, che non ha paura di rischiare.

Un'Italia che, per una sera, non si è limitata a vincere (che mancava da troppo tempo ben 9 mesi).

Ha convinto. Ha emozionato. Ha mandato un segnale.

E adesso sì, si può guardare avanti.

Non con leggerezza. Ma con quella fiducia che nasce solo quando sai di aver fatto le cose per bene.

Danilo Billi

La Torre e l'Uomo

Racconto di una scalata che ha fermato Bologna



Credit Photo Giada Volpe

La mattina era iniziata come tante, con il profumo del caffè che usciva dai bar e il brusio dei passi sotto i portici. Ma quel giorno, in via Sant'Alò, l'aria aveva qualcosa di diverso.

La **Torre Prendiparte**, immobile da quasi nove secoli, sembrava trattenere il respiro. E con lei, tutta Bologna.

La folla si era radunata presto, attirata da un misto di curiosità e incredulità. Bambini sulle spalle dei genitori, anziani appoggiati ai bastoni, studenti con lo zaino ancora in spalla: tutti con il naso all'insù, in attesa di vedere se davvero un uomo avrebbe provato a scalare quei sessanta metri di mattoni antichi. Poi, tra i mormorii, è apparso **Andrea Bonzi**, Bolognese di 28 anni, soprannominato "Spiderman urbano". Capelli rosa, passo leggero, lo

sguardo di chi ha già fatto pace con la paura. Ha toccato la torre con la punta delle dita, come si fa con qualcosa di vivo, e per un istante è sembrato che i secoli stessi gli rispondessero.

L'inizio dell'ascesa

Quando ha staccato i piedi da terra, il silenzio è sceso come una coperta. Nessuno parlava. Nessuno osava muoversi. Ogni gesto di Bonzi era lento, misurato, quasi un dialogo con la pietra. La torre non offriva prese gentili: solo spigoli consumati, fessure sottili, mattoni che raccontavano battaglie, prigionie, amori lontani.

Eppure lui avanzava. Un metro dopo l'altro. Un respiro dopo l'altro. A metà altezza, il vento ha iniziato a tirare. La maglietta gli si incollava alla schiena, i capelli rosa si muovevano come una fiamma. Qualcuno nella folla ha trattenuto un grido quando un piede ha scivolato per un istante. Ma Bonzi non ha esitato: ha ritrovato l'equilibrio, ha ripreso il ritmo, ha continuato a salire.

La città con il fiato sospeso

Da sotto, Bologna sembrava un'unica creatura, con centinaia di occhi puntati verso l'alto.

C'era chi pregava, chi filmava, chi semplicemente guardava in silenzio, come davanti a un rito antico. La torre, solitamente distante e austera, quel giorno era diventata parte della città in un modo nuovo: non più solo un monumento, ma un compagno di avventura.



Credit Photo Giada Volpe

L'arrivo in cima

Quando Bonzi ha raggiunto la terrazza, il sole gli ha illuminato il volto. Per un attimo è rimasto fermo, le mani appoggiate al parapetto, come se stesse ascoltando il battito della città sotto di lui. Poi ha alzato un braccio, e la piazza è esplosa in un applauso che sembrava voler scuotere le fondamenta stesse della torre. Lui ha sorriso, stanco e felice. E Bologna ha sorriso con lui.

Oltre l'impresa

Quella scalata non è stata solo un gesto atletico. È stata una storia di coraggio, di dialogo con la storia, di amore per una città che non smette mai di reinventarsi.

La Torre Prendiparte, che per secoli aveva guardato dall'alto la vita scorrere, quel giorno ha partecipato.

Ha accolto un uomo sulle sue spalle e gli ha permesso di vedere Bologna come nessuno l'aveva mai vista.

E mentre la folla si disperdeva, qualcuno ha detto che sembrava di aver assistito a una favola.

Forse lo era davvero.



LO SAPEVATE CHE...

Un monumento che attraversa i secoli

La Torre Prendiparte, detta anche *Coronata*, risale al XII secolo ed è una delle torri meglio conservate della città. Con i suoi dodici piani, ha ospitato nel tempo funzioni difensive, abitative e persino carcerarie, come testimoniano i graffiti dei detenuti del Settecento ancora visibili all'interno. Oggi è una dimora storica e un luogo di ospitalità esclusiva, noto per la sua terrazza panoramica che domina i tetti rossi di Bologna.

Una città in festa

L'evento, inserito nel programma di **Pink Ascent** e organizzato dall'associazione Occhialinirosa con il patrocinio del Comune di Bologna, ha attirato centinaia di cittadini e curiosi, radunati ai piedi della torre per assistere a un gesto sportivo che è diventato anche un atto culturale.

In **Piazza Galvani**, una parete rotante fornita dalla Palestra Monkeys planet di San Lazzaro di Savena, ha permesso ai cittadini di sperimentare l'arrampicata urbana, mentre un documentario diretto da Giuseppe Ferreri raccontava la preparazione e l'impresa di Bonzi, destinata a diventare un riferimento per gli appassionati di sport estremi e per gli studiosi di valorizzazione del patrimonio storico.

Lamberto Bertozzi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Campionato Primavera 1

MONZA-BOLOGNA 0-2

AGGANCIATA LA ZONA PLAYOFF

Il Bologna porta a casa 3 punti d'oro nella corsa ai playoff, battendo 2-0 il in trasferta nel 33° turno del campionato. Dopo un primo tempo insidioso, i ragazzi di mister Morrone sono riusciti a prendere in mano la partita, prima con la rete di Ferrari e poi con il sigillo di Negri, che ha chiuso definitivamente la gara. Con questa vittoria i rossoblù scalano la classifica e si piazzano al 5° posto a quota 51 punti.

Primo tempo intenso per i rossoblù, alla ricerca di punti importanti. Il Monza appropria bene la partita e all'11' ha una grandissima occasione con il bolide di Fogliaro dal limite, parato da Happonen. Il Bologna, però, non si fa intimorire e risponde con la conclusione insidiosa di Ferrari, dopo un paio di minuti. I brianzoli spingono ancora e sfiorano la rete prima con Reita e poi con Fogliaro intorno al 20', ma è ancora l'estremo difensore finlandese a mettere una pezza e a risolvere la situazione. Dopo qualche momento di sofferenza, i ragazzi di mister Morrone provano a far male da corner al 28' con l'incornata di Nordvall che, però, si spegne sul fondo. Agli sgoccioli della prima frazione, Ferrari prova a scoccare il tiro al volo, ma la difesa del Monza respinge, allontanando il pericolo.

Partenza a razzo del Bologna nel secondo tempo, che passa in vantaggio al 48' con la rete di, pescato benissimo da Papazov: il numero 7 non sbaglia a tu per tu con Valiati e sblocca la gara, siglando il settimo gol stagionale. Al 63' è sempre l'attaccante classe 2006 a rendersi pericoloso in rovesciata su cross di Negri, ma Valiati para. A meno di un quarto d'ora dalla fine i rossoblù incrementano il vantaggio con il gol di su assist di Lo Monaco: il numero 28 viene pescato alla perfezione dal compagno e supera il portiere del Monza a botta sicura da distanza ravvicinata. L'inerzia del match si sposta sempre più sui binari rossoblù con l'espulsione di Reita all'80', dopo una segnalazione del guardalinee al direttore di gara. Lo Monaco prova ad aggiungersi al tabellino dei marcatori, sfiorando il gol su punizione al 90'.

Partenza a razzo del Bologna nel secondo tempo, che passa in vantaggio al 48' con la rete di, pescato benissimo da Papazov: il numero 7 non sbaglia a tu per tu con Valiati e sblocca la gara, siglando il settimo gol stagionale. Al 63' è sempre l'attaccante classe 2006 a rendersi pericoloso in rovesciata su cross di Negri, ma Valiati para. A meno di un quarto d'ora dalla fine i rossoblù incrementano il vantaggio con il gol di su assist di Lo Monaco: il numero 28 viene pescato alla perfezione dal compagno e supera il portiere del Monza a botta sicura da distanza ravvicinata. L'inerzia del match si sposta sempre più sui binari rossoblù con l'espulsione di Reita all'80', dopo una segnalazione del guardalinee al direttore di gara. Lo Monaco prova ad aggiungersi al tabellino dei marcatori, sfiorando il gol su punizione al 90'.

MONZA-BOLOGNA 0-2

Reti: 48' Ferrari, 77' Negri.

MONZA: Valiati, Villa (86' Castelli), Azarovs, De Bonis (66' Fardin), Attinasi (86' Gaye), Buonaiuto, Martone (86' Longhi), Diene, Bagnaschi, Reita, Fogliaro (58' Elezz). - All. Brevi.

BOLOGNA: Happonen, Nesi, Tomasevic, Papazov (88' Tupec), Negri (88' Briguglio), Libra (62' Baroncioni), Nordvall, Lai, Rossitto (62' Lo Monaco), N'Diaye, Ferrari (73' Toroc). - All. Morrone.

Arbitro: Cappai di Cagliari.



Ferrari - Credit Bologna F.C.



IL CALCIO CHE... VALE MATTEO RUBIN



Matteo Rubin ha fatto il suo debutto in Serie A con la maglia del Bologna il 30 agosto 2010, in occasione del pareggio a reti inviolate contro l'Inter. Dopo una prima parentesi durata l'intera stagione, il difensore è tornato a vestire i colori rossoblù il 3 gennaio 2012, trasferendosi nuovamente in prestito fino alla conclusione del campionato.

Lei ha vissuto il Bologna in un periodo societario turbolento tra il 2010 e il 2012, riuscendo comunque a ottenere ottimi risultati sul campo. Da allora, l'avvento della presidenza Saputo ha garantito una stabilità che ha portato il club fino ai vertici europei. Quali sono

secondo lei le qualità umane e tecniche del gruppo?

Penso che per arrivare a certi livelli non servano solo i giocatori, ma persone competenti che conoscano bene il mondo del calcio. Sono convinto che l'umiltà faccia da padrona, conoscendo alcune persone che lavorano all'interno della società. Le cose sono cambiate molto dai miei tempi e la stabilità che c'è ora ha permesso di raggiungere delle posizioni importanti

In questa impegnativa stagione 2025/26, il Bologna ha mostrato un rendimento a due facce: balbettante tra le mura amiche, dove i risultati evocano la lotta salvezza, ma autoritario in trasferta con un ritmo da Champions League. La recente vittoria per 2-1 a Cremona non fa che confermare questo paradosso. Come spiega questa netta discrepanza di rendimento e quale traguardo ritiene realistico per i rossoblù in questo finale di stagione, considerando il peso delle quattro competizioni?

A volte il fattore campo riserva l'effetto contrario, forse per la troppa aspettativa dei tifosi e la voglia di fare risultato. Sarà dura entrare in Europa quest'anno, però sognare non costa nulla....

In virtù del tuo passato da terzino sinistro di spinta, con un mancino naturale votato all'attacco, quanto ti rivedi oggi nelle caratteristiche di Juan Miranda? Inoltre, alla luce della filosofia tattica di Vincenzo Italiano, quanto ritieni che il gioco dello spagnolo sia determinante per gli equilibri offensivi del Bologna?

Mi sarebbe piaciuto giocare in un calcio così offensivo, diciamo che i terzini molto propositivi vengono valorizzati e sono un valore aggiunto, poi sicuramente devi avere dei bravi difensori che ti coprono o rimediano a degli sbagli che puoi commettere dopo un dispendio di energie molto elevato in fase offensiva.

Quanto è speciale per lei rivedere il suo ex capitano Marco Di Vaio lavorare dietro le quinte del Bologna? Il binomio Di Vaio-Sartori ha al-

zato notevolmente l'asticella: pensa che abbiano la ricetta giusta per mantenere il club tra le grandi e dare continuità a questo ciclo vincente per la città?

Per me Di Vaio è sempre stato un esempio: corretto, umile, professionista. La stessa cosa Sartori, umile, lavoratore, capace, e un duo così penso che in parecchi lo vorrebbero. Mantenersi ad alti livelli non è semplice, ma il Bologna ha tutto per farlo.



Nel calcio moderno, l'incidenza degli infortuni è spesso il fattore che sposta gli equilibri per il risultato finale. Lei, che ha vissuto il campo prima come calciatore e oggi come massaggiatore sportivo, quanto ritiene cruciale il suo intervento nella prevenzione e nel recupero muscolare per ottimizzare la performance degli atleti?

Le tante partite e lo stress a cui il corpo è sottoposto ora sono notevoli. Diciamo che, in generale, la mentalità della prevenzione — anche solo un semplice massaggio — è vista come una perdita di tempo e denaro. Io sono stato molto attento a questo quando giocavo, fin troppo forse; tuttavia, nonostante i vari infortuni, ho giocato ad alti livelli grazie alla mia dedizione.

Dulcis in fundo, ci racconterebbe dove lavora attualmente e quali sono le maggiori soddisfazioni professionali che raccoglie in questo ruolo?

Lavoro a Padova e la mia più grande soddisfazione è quando una persona, donna o uomo che sia, mi ringrazia e capisce quello che cerco di trasmettere con le mani. Perché non è il massaggio in sé (muovere le mani), ma l'energia che trasmetti.

Valentina Cristiani





Parliamo di...

BERTA BOU

Il cuore silenzioso della difesa del Parma Women

Credit Photo Parma women



Ci sono giocatrici che entrano in una squadra in punta di piedi.

E poi, quasi senza che nessuno se ne accorga davvero, diventano indispensabili.

Berta Bou, sì, il cognome è corretto, appartiene a questa categoria rara.

Non quella delle copertine, ma quella delle fondamenta. Non quella dei titoli a effetto, ma quella delle certezze che non tradiscono.

Nel racconto del Parma Calcio Femminile, oggi impegnato a costruire il proprio posto nel calcio che conta e a inseguire una storica salvezza nella stagione 2025-26, dopo essere stato promosso nella massima categoria proprio lo scorso campionato

insieme a Ternana e Genoa, la sua figura si staglia come una presenza costante, silenziosa, ma incredibilmente viva.

Le radici: la Catalogna, il pallone, la scuola del gioco

Berta Bou nasce in Catalogna, una terra dove il calcio non è solo uno sport, ma una lingua. Una grammatica fatta di tecnica, visione e intelligenza.

E dentro questa cultura cresce calcisticamente, respirando principi che si porterà dietro ovunque: pulizia nel controllo, ordine tattico, capacità di leggere il gioco prima ancora che accada.

Il suo percorso la porta anche a sfiorare realtà importanti come il mondo del FC BarcelonaFemení, un passaggio che, più che un traguardo, diventa una scuola. Una palestra di idee, prima ancora che di campo.

Ma la carriera di Bou non è quella delle scorciatoie. È fatta di tappe, di costruzione paziente.

In Spagna, con il CF Levante Las Planas, mette insieme minuti, esperienza, consapevolezza. Cresce, senza fretta.

Poi arriva l'Italia. E lì cambia tutto.

L'Italia, il Como e quel primo segno lasciato

Quando approda al Como Women, Berta Bou non è ancora un nome conosciuto al grande pubblico italiano.

Ma basta poco. Pochissimo, in realtà.

Perché il suo calcio è leggibile anche senza bisogno di presentazioni: interventi puliti, posizionamenti sempre corretti, quella capacità rara di far sembrare normale anche la situazione più complicata.

A Como costruisce il primo tassello italiano della sua carriera. Non cerca il protagonismo, ma lo conquista con la continuità. Con la fiducia delle compagne. Con la credibilità che si guadagna domenica dopo domenica.

Ed è proprio lì che qualcuno, a Parma, inizia a guardarla con attenzione.

Parma: non solo una squadra, ma una responsabilità



L'arrivo al Parma Calcio Women segna un passaggio chiave.

Non è solo un cambio di maglia. È un salto di significato.

Il Parma è una squadra che vuole crescere, che prova a consolidarsi, che cerca identità. E in questo processo servono giocatrici capaci di dare equilibrio prima ancora che spettacolo.

Berta Bou diventa esattamente questo.

Una presenza che non ha bisogno di alzare la voce per farsi sentire. Una linea sottile ma resistente che tiene insieme il reparto.

Nel cuore della difesa si muove con una naturalezza quasi disarmante: anticipa, legge, chiude. E quando c'è da costruire, lo fa con una pulizia che tradisce la sua formazione spagnola.

Il suo calcio: eleganza, intelligenza, resistenza

Se dovessimo raccontare Berta Bou con una sola parola, probabilmente sarebbe equilibrio.

Perché il suo gioco è un continuo bilanciarsi tra istinto e ragione. Tra intervento e attesa. Tra forza e misura.

Non è un difensore che vive di irruenza. È una giocatrice che vive di comprensione.

Capisce dove arriverà il pallone prima ancora che parta.

Capisce quando è il momento di uscire e quando, invece, bisogna restare.

E in un calcio sempre più veloce, sempre più caotico, questa capacità è oro.

I numeri, certo, le danno ragione: minuti giocati, precisione nei passaggi, solidità nei duelli. Ma sono dettagli.

Perché il vero valore di Bou non sta nelle statistiche.

Sta nella fiducia che trasmette.

Una leader senza fascia

Ci sono leader che parlano. E poi ci sono quelli che guidano senza dire nulla.

Berta Bou è così.

Non ha bisogno della fascia al braccio per essere un riferimento. Le basta stare in campo.

Le compagne la cercano con lo sguardo, si affidano alle sue letture, seguono i suoi movimenti. E lei risponde sempre con la stessa cosa: presenza. Costante. Solida. Affidabile.

È il tipo di giocatrice che ogni allenatore vorrebbe avere. E che ogni squadra, quando non c'è, sente subito.

Il futuro scritto nel silenzio

Il Parma sta costruendo il suo futuro mattone dopo mattone, senza scorciatoie. In questo cantiere aperto, Berta Bou è uno di quei pilastri che reggono tutto il resto.

Non sappiamo dove arriverà il Parma. Non sappiamo fin dove si spingerà il percorso di Bou.

Ma sappiamo una cosa: finché ci sarà lei a guidare quella linea difensiva, ci sarà sempre un punto fermo da cui ripartire.

Nel calcio si raccontano i gol. Si celebrano le giocate che accendono lo stadio.

Ma esistono storie che vivono altrove.
Storie che si costruiscono nel dettaglio, nel sacrificio, nella disciplina.
La storia di Berta Bou è una di queste.
Una storia fatta di passi silenziosi, di scelte giuste, di presenza costante.
E mentre tutto intorno corre, cambia, si trasforma, lei resta lì.
Al centro della difesa.
Al centro dell'equilibrio.
A ricordarci che, a volte, le cose più importanti nel calcio... non fanno rumore.

Fuori dal campo

Fuori dal campo, a Parma, si è ambientata benissimo: sempre sorridente, piena di energia, ha stretto anche un buonissimo rapporto con la tifoseria locale e si è sempre dimostrata una persona positiva e solare.

Arrivo, crescita e inserimento nel Parma

Berta Bou Salas è arrivata al Parma Calcio Women il 10 luglio 2025.

Secondo le informazioni raccolte, il suo inserimento è stato rapido e concreto:

Provenienza: spagnola, nata nel 1999, arrivata dopo l'esperienza in Italia con il Como Women, dove ha giocato 19 gare nella stagione precedente.

Ruolo: difensore.

Integrazione: si è imposta come titolare affidabile nella difesa crociata.

A inizio 2026 si è distinta con ottime valutazioni (tra cui un 7.9 in una partita contro la Ternana Women) e ha partecipato a iniziative del club legate all'inclusione, come gli incontri con il progetto "Parma Special".

Ha firmato un contratto che la lega al club fino al 30 giugno 2027.

Nel calcio moderno, dove tutto sembra urlare, Berta Bou sceglie il contrario: il silenzio.

Ma è proprio lì, in quel silenzio, che nasce la sua forza.

E forse è questo il segreto più grande: non servire rumore per essere indispensabili.

Danilo Billi

Credit Photo Parma women





In Cucina

TORTA TENERINA

La torta Tenerina è una torta al cioccolato tipica di Ferrara. Una crosticina croccante e un cuore umido e cremoso ne fanno la torta al cioccolato più amata da grandi e bambini.

Una torta con quasi niente farina, che rimane bassa e cremosa all'interno.

Le sue origini sono antiche, infatti fin dal 1900 era conosciuta anche come Torta Montenegrina o Torta Regina del Montenegro, in onore alla moglie di Vittorio Emanuele III (Elena Petrovich).

A Ferrara la sentirete chiamare anche con il nome di "torta tacolenta" a seguito del suo cuore morbido che si scioglie in bocca.

Ingredienti:

Per una torta del diametro di 22-24 centimetri

200 grammi di cioccolato fondente.

125 grammi di burro.

100 grammi di zucchero.

2 cucchiaini scarsi di farina 00.

2 uova intere.

1 pizzico di sale.



Procedimento:

Per primo sciogliete il cioccolato fondente a bagnomaria, una volta sciolto unitevi il burro a pezzettini e mescolate dolcemente facendo intiepidire il tutto.

Prepariamo il composto della torta. Separiamo i tuorli dagli albumi. Montiamo gli albumi a neve con un pizzico di sale. A parte, montiamo i tuorli con lo zucchero, aggiungendo la farina continuando a montare.

Incorporiamo il cioccolato tiepido nel composto di tuorli e mescoliamo in modo da amalgamare il tutto. Se necessario, aggiungiamo un po' di latte: il composto deve risultare abbastanza fluido, non deve essere denso.

Infine uniamo gli albumi montati al composto di tuorli e cioccolato e mescoliamo delicatamente dal basso verso l'alto per non smontare il composto.

Versare il tutto in una teglia imburrata ed infarinata oppure rivestita di carta forno.

Inforniamo in forno caldo a 180°C per circa 30 minuti.

Spegnete il forno e fate raffreddare la torta nel forno spento con lo sportello dello stesso semi aperto.

Ponete la torta su un piatto da portata e servite spolverando con zucchero a velo.

Angela Bernardi



Intervista a...

ARIANNA NANNINI

Arianna Nannini, dentro la macchina invisibile della Ternana Women: vita, scelte e sacrifici di una team manager in Serie A

Un ingresso quasi casuale che diventa destino

Il calcio, a volte, non bussa alla porta: entra in punta di piedi. È così che Arianna Nannini si è ritrovata dentro il mondo della Ternana Women. Senza programmi a lungo termine, senza sogni dichiarati di carriera nel pallone. Solo una proposta, semplice, concreta.

"Cercavano una dirigente accompagnatrice. Mi piaceva lo sport, seguivo il calcio dilettantistico... e ho iniziato così."

Siamo a Terni, la sua città. Lei è ancora studentessa, frequenta la scuola superiore alla quale farà poi seguito la laurea in economia. Con il lavoro successivamente studierà psicologia. Vive una quotidianità lontana da quello che diventerà il suo presente. Il calcio è una passione laterale, qualcosa che si guarda, che si vive da fuori, tra amici che giocano in Promozione e qualche partita seguita per piacere.

Poi arriva quell'occasione. Piccola, quasi marginale. Accompagnare le ragazze, dare una mano alla team manager dell'epoca, Flaminia Lombardozzi. Un ruolo operativo, senza troppi riflettori.

"Era una cosa semplice... aiutare, accompagnare. Nemmeno pensavo potesse diventare qualcosa di più."

E invece, da lì, inizia tutto.



Credit Photo Ternana women

La crescita: da una mano alla squadra a diventare il punto di riferimento

Il percorso non è immediato. Non è una scalata costruita a tavolino. È un processo lento, fatto di fiducia guadagnata giorno dopo giorno.

Arianna resta. Impara. Osserva. Si rende indispensabile.

E quando la società cambia assetto, quando arriva una nuova visione, tutto prende una piega diversa.

Il passaggio chiave è legato alla figura di Isabella Cardone, direttrice che segna un prima e un dopo nella struttura del club.

La direttrice è una figura molto importante per Arianna, le ha insegnato e sta insegnando ancora tanto.

"Mi ha detto: 'Se vuoi continuare, noi crediamo in te. Facciamolo insieme'. È stato un all-in."

Un momento decisivo. Di quelli che ti obbligano a scegliere davvero. Arianna decide di provarci. Sul serio.

Lascia il lavoro precedente a tempo pieno, si riorganizza, cambia la sua quotidianità. Non è più un "extra", non è più un supporto: diventa una figura centrale.

"All'inizio facevo tutto insieme, poi è diventato il mio lavoro principale. Un lavoro che ti prende H24."

Dalla Serie C alla Serie A: tre anni, tre mondi diversi

La crescita della squadra è parallela alla sua. Dalla Serie C alla Serie B, fino alla Serie A.

Un viaggio scandito da stagioni molto diverse tra loro:

- un primo anno di scoperta, chiuso al quarto posto
 - una stagione da protagoniste, fino al secondo posto
 - la promozione, con il primo posto
 - e poi l'impatto con la Serie A
- "Ogni anno è stato diverso. Ogni anno ha avuto le sue difficoltà e le sue soddisfazioni."*

Se nei primi anni c'era leggerezza, serie entusiasmo, quella sensazione di costruzione continua, la Serie A porta un altro tipo di pressione.

"Quest'anno è più pesante. Perché si soffre. Non siamo più abituate solo a vincere."

La differenza è tutta lì: nella gestione delle emozioni quando i risultati non arrivano con la stessa continuità.



Credit Photo Ternana women

Arianna (al centro) in buona compagnia festeggia la promozione dello scorsa stagione in A della Ternana.

Il lavoro del team manager: tutto quello che non si vede

Il ruolo del team manager, spesso, è invisibile. Ma è ovunque.

Arianna lo racconta senza filtri, entrando nei dettagli:

"Organizzo le trasferte, gestisco gli orari, gli appuntamenti medici, i rapporti con le altre squadre... e poi ci sono tutte le esigenze quotidiane delle ragazze."

Un lavoro fatto di incastri, precisione, presenza costante. Ma non solo.

Perché in una realtà come la Ternana Women, dove le dimensioni sono ancora contenute, il concetto è uno solo: *"Tutti fanno tutto"*.

"Se c'è da mettere o togliere i cinesini, lo faccio. Se c'è da andare a prendere la frutta, lo faccio."

E poi c'è la parte relazionale, forse la più delicata:

"Sono un punto di riferimento. Spesso arrivano da me per qualsiasi problema."

Un equilibrio continuo tra gestione pratica ed empatia.

Serie A: cosa cambia davvero

Il salto dalla Serie B alla Serie A è reale. Si vede, si sente.

Cambiano le trasferte, più lunghe e complesse. Cambiano gli standard organizzativi. Cambia l'ecosistema intorno.

Entrano in scena realtà come Inter Women e AC Milan Women. Arriva una maggiore esposizione mediatica, con piattaforme come DAZN e la Rai.

"È tutto più grande. Più strutturato. Più bello."

Eppure, nella sostanza, alcune cose restano:

"Le ragazze sono più o meno le stesse. Le loro esigenze le conoscevo già."

Il vero cambiamento è nella percezione:

"Dire che lavori in Serie A... ti dà uno status diverso."

Una giornata tipo: organizzazione maniacale e zero pause

La vita di Arianna è scandita al minuto.

"Ho tutto organizzato nei minimi dettagli. Anche i minuti."

La sua giornata inizia presto: sveglia alle 7, corsa o palestra, lavoro al campo, gestione quotidiana della squadra, rientro a casa verso le 21.

Ma non finisce lì. Perché Arianna non fa solo questo. Lavora anche in ambito assicurativo, con partita IVA, portando avanti un percorso parallelo iniziato anni prima.

"Ho ridotto un po', ma continuo. Il calcio purtroppo non dà certezze."

E poi c'è lo studio.

Tre lauree: economia, psicologia, scienze della comunicazione

"Quando sono entrata in società, mi hanno dato la possibilità di studiare. È stata una grande opportunità."

Un impegno enorme, che richiede disciplina totale.

L'ansia, le trasferte e quella notte sul treno

Dietro l'organizzazione, c'è anche una componente emotiva fortissima.

Arianna non lo nasconde:

"Sono una persona ansiosa. Devo controllare tutto."

Le trasferte sono il momento più delicato.

Tra le più complicate, quella contro l'Inter:

"C'era uno sciopero. Siamo arrivati in ritardo. Riuscire a far salire tutte sul treno è stata una corsa contro il tempo."

E quando finalmente tutto si sistema:

"Sono salita sul treno e ho pianto. Era tutta tensione."

Un lavoro che logora, ma che allo stesso tempo dà senso.

Le partite: tra adrenalina e controllo

Durante le gare, Arianna vive tutto con intensità.

"All'inizio non dormivo. Era come se dovessi giocare io."

Con il tempo, l'esperienza aiuta. Ma l'attenzione resta altissima, soprattutto in trasferta: *"Controllo il navigatore, il traffico... non mi rilasso mai davvero."*

E poi ci sono le partite che restano dentro.

Quella contro la Lazio in questa stagione: *"Una battaglia. Bellissima."*

Quella contro il Chievo, con il goal all'ultimo di Deborah Salvatori Rinaldi, anni fa: *"Vinta all'ultimo minuto. Emozione pura."*

Il rapporto con le giocatrici: tra vicinanza e confini

Essere giovane, condividere età e vissuti con le calciatrici, è un vantaggio ma anche una sfida.

"È un'arma a doppio taglio."

All'inizio il rapporto era più leggero, quasi amichevole. Oggi è cambiato.

"Per loro farei qualsiasi cosa, ma serve distacco. Siamo tutte dipendenti dello stesso club."

Eppure il legame resta forte. Un equilibrio delicato, costruito giorno dopo giorno.

La squadra, lo staff e la famiglia: un sistema che regge tutto

Arianna non è sola. E lo sottolinea più volte.

C'è il supporto della dirigenza, con figure come Paolo Tagliavento e Isabella Cardone. C'è il confronto continuo con lo staff. C'è un gruppo che funziona.

"Siamo una famiglia. Stiamo più insieme che con le nostre famiglie vere."

E poi c'è casa: *"Mio padre viene in trasferta con i tamburi e mia madre che ci segue sempre."*

Un'immagine che racconta tutto. Passione, appartenenza, orgoglio.

E il compagno: *"Gioca anche lui. Se non ti capisce, è difficile andare avanti."*

Crescita personale: cosa lascia davvero la Serie A

Alla fine, la domanda più difficile è sempre la stessa: cosa resta?

Arianna ci pensa. Poi risponde: *"I rapporti. Le persone. È quello che ti arricchisce davvero."*

E poi lo sguardo al futuro: sta studiando inglese, perché il club vuole aprirsi a

giocatrici internazionali. Un altro passo avanti. Un'altra evoluzione.

Il valore nascosto del calcio femminile

La storia di Arianna Nannini è un racconto completo del calcio femminile italiano oggi. Non solo campo. Non solo risultati. Ma lavoro quotidiano, organizzazione, relazioni, sacrifici.

Un mondo costruito da figure che raramente finiscono sotto i riflettori, ma che tengono in piedi tutto il sistema.

E dentro questa storia c'è una verità semplice: il calcio femminile cresce grazie a chi sceglie, ogni giorno, di esserci davvero.

C'è poi un momento, negli ultimi mesi, che racchiude tutto questo percorso. Un riconoscimento che va oltre il ruolo, oltre le mansioni, oltre la quotidianità invisibile.

Dallo scorso anno, la Ternana Women ha istituito il premio "Fabio Melillo", nato per custodire la memoria di un uomo che ha lasciato un segno profondo e per tramandarne i valori: dedizione, umanità, senso di appartenenza.

Un premio che ogni stagione viene assegnato a chi, tra squadra e staff, riesce a incarnare davvero quello spirito.

"L'anno scorso è stato vinto da Marco Ballerini, il nostro nutrizionista, una figura fondamentale per il gruppo. Quest'anno la società ha deciso di darlo a me."

Un passaggio che Arianna racconta con una semplicità disarmante, ma che dentro porta un peso enorme.

"È stato un momento bellissimo. Mi ha ripagato di tutti i sacrifici."

Poi la voce cambia leggermente. Si fa più intima.

"Fabio mi ha insegnato tanto. Credo che da ogni persona si possa prendere qualcosa, e da lui ho preso davvero molto. È stato il mio primo allenatore in Serie B: siamo cresciuti insieme, abbiamo imparato a conoscerci, a costruire un rapporto."

Un legame che va oltre il campo.

"È stato un grande onore lavorare con lui e poter essere al suo fianco."

E poi c'è quella parte più difficile da raccontare. Quella che non si allena, non si gestisce, non si programma.

"Non è facile parlare di lui. È stato portato via troppo in fretta. Ma in quel poco tempo si era già creata una sinergia forte, vera."

Ed è forse proprio lì che si chiude il cerchio.

Perché in una realtà dove tutto corre — allenamenti, trasferte, risultati — restano le persone. Restano i legami. Restano i valori che qualcuno, prima di andarsene, ha avuto il tempo di lasciare.

E Arianna Nannini, oggi, è anche questo: il riflesso concreto di quei valori.



Arianna festeggia con la squadra

Credit Photo Ternana women



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

OTTAVA SCONFITTA CONSECUTIVA

Credit Photo Virtus Basket



Contro Baskonia è indisponibile anche Morgan, nei dodici c'è Accorsi. A bordo campo anche Yago Dos Santos, il nuovo playmaker annunciato in giornata dalla Virtus. Quintetto bolognese con Edwards, Jallow, Ferrari, Smailagic e Diarra.

Per oltre due minuti non segna nessuno; in vantaggio vanno gli ospiti, ma Smailagic schiaccia il pareggio, 2-2. Parziale di 0-13 e Baskonia vola, 2-15. Diouf segna da due, Hackett da tre, 7-15. Daniel mette anche la tripla del 10-18. Un 2+1 di Diouf dà il meno sette, 13-20, ma gli ospiti tornano ad allungare, 13-25.

La Virtus riprende il cammino con una tripla di Alston, 16-25. Il primo quarto termina 21-28 sul canestro di Hackett. Nel secondo quarto subito dentro Baiocchi. Baskonia a più dieci, 21-31, ma una tripla di Alston e un canestro di Baiocchi dimezzano il divario, 26-31. Due liberi di Niang danno il meno tre, 28-31.

Carsen segna il 30-33, Alston il 32-35, poi la tripla del pareggio e il canestro del vantaggio, 37-35, dopo un 7-0 tutto targato Derrick. Esce Baiocchi e la Virtus torna sotto, 37-41. Al riposo si va sul 39-44. Spagnoli a più sette, 39-46. Diouf da due, Edwards da tre, 44-46. Carsen segna anche il 46-48, Niang con due liberi impatta e con altri due Alston sorpassa, 50-48. C

on cinque punti consecutivi Baskonia torna sopra, 50-53. Dalla lunetta Ferrari fa due su due, dopo essere entrato per Baiocchi che perdeva sangue dopo aver subito fallo, 52-53. Ospiti a più cinque, 52-57, poi Alston fa un solo libero, 53-57 al 30'. Bologna scivola a meno nove, 53-62. Tripla di Hackett, 56-62. Diouf mette i liberi del 58-64, ma al giro dopo ne fa uno solo, 59-64.

Niang ruba e schiaccia in contropiede, 61-64. Le V nere precipitano nuovamente a meno nove, 61-70, poi a meno undici, 65-76. La gara termina 72-82, ottava sconfitta consecutiva. La Virtus scivola al diciottesimo posto in Eurolega.

Alston 19 punti, Hackett 15, Edwards 13, Diouf 10, Niang 9, Smailagic, Ferrari e Baiocchi 2; non hanno segnato Accorsi, Jallow, Akele e Diarra.



DOPO OTTO SCONFITTE LA VIRTUS TORNA A VINCERE

Credit Photo Virtus Basket



Rientra Morgan contro Cantù. Quintetto Virtus con Hackett, Edwards, Niang, Yallow e Diouf. Segna Edwards, ma gli ospiti vanno avanti 2-4 e 4-5. La Virtus sorpassa, 6-5 con sei punti di Edwards. Bologna allunga, 14-7 con 12 punti di Carsen. I bianconeri vanno anche a più 11 sul 21-10 e 26-15. Al 10' punteggio di 28-19. Le V nere volano a più quindici sul 37-22, 46-31 e 48-33. All'intervallo 50-39; con 23 punti di Carsen. Le V nere vanno sul più 14, 58-44, ma Can-

tù non cede, al 30' 69-59, con gli ultimi 5 punti bianconeri segnati da Ferrari. Rientra Hackett che nel corso del terzo quarto era uscito toccandosi il gomito. Edwards, che nel terzo quarto aveva messo solo due liberi, proprio in occasione del fallo subito da Daniel sostituito dallo stesso Carsen, mette due triple per il più tredici, ma gli avversari fanno altrettanto, 75-65. Jallow firma il 77-65, Hackett il 79-67, ma un parziale di 0-8 riapre totalmente la gara, 79-75. La Virtus risponde con un 7-0: tripla di Alston, schiacciata di Niang e liberi ancora di Alston, 86-75. Edwards segna la tripla dell'89-77 e la gara termina 89-79. Edwards 34 punti (con 7 su 12 da tre punti, anche 4 assist e pazienza per le 5 perse), Alston 19 (e 4 rimbalzi), Jallow 9 (anche 4 rimbalzi e 3 recuperi, +14 di plus/minus), Niang 6 (e 6 rimbalzi), Ferrari 5 (anche 2 recuperi nei 5 minuti giocati), Diarra, Akele e Smailagic 4, Diouf e Hackett 2 (+17 di plus/minus); non ha segnato Morgan, uscito per infortunio nel primo minuto del secondo quarto, non entrato Baiocchi. Questa vittoria, che chiude una serie di otto sconfitte consecutive e di cinque di fila in casa, permette alla Virtus di riprendere il comando della classifica.

NUMERO 99 YAGO DOS SANTOS

Playmaker brasiliano, nato a Tupa il 9 marzo 1999, Yago Mateus Dos Santos in Brasile gioca nel Paulistano e nel Flamengo con il quale vince due campionati NBB. Conquista anche il titolo di MVP delle Final e la FIBA Intercontinental Cup. dopo il primo anno in Europa con la maglia di Ulm, in cui è stato anche compagno di squadra di Karim Jallow vincendo il campionato tedesco da MVP, nelle ultime tre stagioni è stato uno dei protagonisti della Stella Rossa di Belgrado vincendo un campionato serbo, due Coppe di Serbia (2024 e 2025) e una Lega Adriatica (2024) in cui è stato anche MVP delle finali. Il 10 aprile 2026 la Virtus annuncia il suo ingaggio fino a fine stagione. Indosserà la canotta numero 99.



Credit Photo Virtus Basket

Ezio Liporesi



STORIA DI SARAGOZZA A BOLOGNA

Dalle origini medievali al cuore simbolico della città

Un nome antichissimo: Saragoza (1118)

La storia di Saragozza a Bologna inizia molto prima di quanto si possa immaginare. La prima attestazione del nome risale al 1118, in un documento che cita un *actum in Saragoza* relativo alla liberazione di un servo. Questo rende via Saragozza uno degli odonimi più antichi della città.

Nel corso dei secoli, il nome ha subito variazioni minime, ma la sua presenza è rimasta costante, segno di un'identità radicata nel tessuto urbano.

Origine del nome: Cesaraugusta o legami con la Spagna?

L'origine del toponimo è affascinante e non del tutto risolta.

Le ipotesi principali sono due:

Derivazione da "Cesaraugusta", l'antico nome latino della Saragozza spagnola. Alcuni reperti romani rinvenuti vicino a Palazzo Albergati, legati a terme augustee, sembrano sostenere questa teoria.

Migrazione o presenza di persone provenienti dalla Saragozza spagnola, che avrebbero portato il nome con sé.

È certo, invece, che il Collegio di Spagna non c'entra: il nome Saragozza è documentato due secoli prima della fondazione del collegio.

La via: da strada medievale a grande asse urbano

Via Saragozza nasce come strada medievale che collegava il centro alla campagna e poi ai colli. Nel tempo, il suo tracciato è stato più volte ridefinito: ➔





12 aprile 1961

IL PRIMO UOMO NELLO SPAZIO

Sessantacinque anni fa, il 12 aprile 1961, il mondo trattenne il fiato mentre Jurij Alekseevič Gagarin, giovane pilota sovietico di 27 anni, compiva il primo volo umano nello spazio a bordo della navicella *Vostok 1*. In appena 108 minuti, Gagarin orbitò attorno alla Terra, aprendo l'era dell'esplorazione spaziale e segnando una svolta epocale nella storia della scienza e della geopolitica.

Il suo celebre saluto — «*Pojechali!*» ("Andiamo!") — divenne simbolo di coraggio e di fiducia nel progresso. L'impresa, seguita in diretta da milioni di persone, trasformò il cosmonauta in un'icona planetaria e inaugurò la corsa allo spazio tra Unione Sovietica e Stati Uniti.

A Bologna, come in molte città italiane, la notizia fu accolta con stupore e entusiasmo: le prime pagine dei quotidiani raccontarono la "nuova frontiera dell'uomo", mentre nelle scuole e nelle università si discuteva del futuro dell'astronautica e delle sue implicazioni scientifiche.

Oggi, quella data è ricordata come Giornata Internazionale dei Viaggi dell'Uomo nello Spazio, istituita dalle Nazioni Unite nel 2011, a testimonianza di un sogno che continua a ispirare generazioni di ricercatori e appassionati.

a cura di Rosalba Angiuli

tra XVI e XVIII secolo includeva anche via Urbana e via Collegio di Spagna; la riforma napoleonica fissò i confini attuali e ufficializzò il nome *Strada Saragozza*;

nel 1873–78 divenne definitivamente via Saragozza.

Oggi è una delle arterie più lunghe e caratteristiche della città, ricca di palazzi storici, portici e attività.

Porta Saragozza: il varco verso San Luca

All'estremità occidentale della via si trova Porta Saragozza, una delle porte della terza cinta muraria (XIII secolo). Per secoli fu considerata secondaria, finché nel 1674 la costruzione del lunghissimo portico di San Luca la trasformò nel punto di partenza delle processioni verso il santuario.

Tra il 1857 e il 1859 la porta fu completamente ridisegnata dagli architetti Brunetti Rodati e Mengoni, assumendo l'aspetto monumentale che conosciamo oggi.

Il quartiere Porto–Saragozza

Dal 2016, Saragozza è parte del grande Quartiere Porto–Saragozza, il più popoloso di Bologna, che comprende:

il Santuario di San Luca, lo Stadio Dall'Ara, la Certosa, il MAMbo e la Cineteca, il Cassero LGBTI Center e parte dei colli e del centro storico

È un'area che unisce storia, cultura, sport e natura, con una forte identità civica.

Un simbolo cittadino

Saragozza non è solo una via: è un paesaggio urbano, un percorso di pellegrinaggio, un quartiere vivo, un luogo dove Bologna mostra la sua anima più autentica.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Lentzi





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna